

Invasione del parassita Lotta anche con i droni

Ambiente La Regione dà l'ok alla convenzione con Parco, carabinieri università della Tuscia e Crea: si cercano strategie contro l'insetto

SABAUDIA - CIRCEO

Parco, Regione Lazio, Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), università della Tuscia e il Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei carabinieri dichiarano "guerra" al parassita che ha invaso il promontorio del Circeo e dunque l'area protetta tra San Felice e Sabaudia. Nei giorni scorsi la Regione ha approvato lo schema di convenzione che disciplina i rapporti tra i vari enti nell'azione di monitoraggio ed eventuale contenimento dello *Xylosandrus* (questo il nome dell'insetto). La durata del protocollo, salvo proroghe, è stata fissata in 36 mesi.

La situazione rispetto alla fine del 2016, quando è stata segnalata la presenza del parassita, è migliorata. L'imbrunimento delle piante è visibilmente inferiore, ma ciò non significa che si possa



L'imbrunimento del promontorio a causa dell'insetto nel 2016

abbassare la guardia. Occorre infatti valutare l'estensione dell'infestazione e capire come intervenire e, qualora ce ne fosse necessità, quali misure di contenimen-

to adottare. I timori sono infatti parecchi. Lo *Xylosandrus* "invasore" oltre duecento specie vegetali deponendo le uova in alcune gallerie scavate nei rami. Ma il timo-

re maggiore è legato alla combinazione con dei funghi patogeni. Una situazione che - si legge negli atti della Regione - «può dare origine a nuove sinergie con esiti fitosanitari difficili da prevedere». Per questo dopo i primi monitoraggi si è deciso di intervenire.

Nel territorio del Parco nazionale sarà posizionato un «adeguato numero di trappole» per entrambe le specie di *Xylosandrus* che sono state trovate. Questo anche per effettuare una serie di analisi di laboratorio che consentano agli specialisti di individuare e identificare eventuali funghi fitopatogeni associati e valutare la loro aggressività verso gli «ospiti», cioè le piante. Si cercherà anche di capire se esistano degli antagonisti naturali in modo tale da contrastare la presenza dell'insetto nei confini dell'area protetta, una delle prime a essere invase dal parassita a livello europeo. Chiaramente tra le priorità c'è quella di monitorare costantemente lo stato di salute della foresta. Ciò sarà fatto utilizzando anche dei sistemi aeromobili a pilotaggio remoto: i droni.

La battaglia è quindi solo agli inizi, ma le priorità sono chiare: occorre tutelare il Parco nazionale da quest'insetto proveniente dall'est. E per farlo si cercherà pure di ottenere dei finanziamenti europei, visto che - tra le altre cose - la sperimentazione condotta al Circeo (e i relativi studi) potrebbero rivelarsi utili anche ad altre realtà. ●F.D.